

LA CRISI ITALIANA

Grillo contro la stampa e poi evoca la violenza

● **L'attacco dopo la scoperta di 13 società aperte in Costa Rica da autista e cognata** ● **Fnsi: «Da lui toni da regime, peggio di Berlusconi»** ● **Il leader: «Se falliamo noi, rischio scontri»**

TONI JOP
ROMA

Ma com'è che le più avvincenti vicende politiche italiane toccano prima o poi i mari dei tropici? Ieri mattina, avvisaglie di uno scoop servito da *L'Espresso* oggi nelle edicole: l'autista personale e collaboratore stretto di Grillo, Walter Vezzoli, assieme alla sorella della moglie del leader dei Cinque Stelle, Nadereh Tadjiri, sono intestatari di tredici conti in Costa Rica, uno dei paradisi per capitali scorbutici e allergici alla luce. Non solo: da uno di questi conti si capisce che i due stanno mirando alla realizzazione di un resort di lusso. Grillo direttamente non c'entra, ma i fatti, documentati, sono questi. Così, in contemporanea con quelle anticipazioni, sul blog del Megafono del movimento è apparso un post, verosimilmente scritto dal capo, dal titolo non ambiguo: «Attenti ai lupi». Con chi ce l'ha? Con i giornalisti.

Nessuna novità, solo una eccitante concomitanza: Grillo non sopporta i giornalisti, li disprezza e non da ieri. Poi, questa volta i termini usati sono più aguzzi del solito, confezionati per far male e, soprattutto, per stringere un cordone ben più robusto attorno a tutto ciò che è suo: il movimento Cinque Stelle, i suoi nuovi parlamentari, l'igiene delle comunicazioni fin qui affidate esclusivamente, o quasi, al solito Blog che, appunto, gli appartiene. Come si permettono

quelli dell'*Espresso* di ficcare il naso in cose che riguardano la sua famiglia? Fino a tarda sera, non si è avuta notizia di una reazione di Grillo all'anticipazione sul dossier del settimanale che pure illumina spazi di cronaca rimasti in ombra fin qui, alle spalle - consapevole o no - dell'implacabile fustigatore dei costumi. Il Costarica resta un paradiso fiscale nonostante da poco sia uscito dall'indice dei paesi canaglia, dove i capitali possono fare quel che vogliono senza quasi lasciare traccia. Secondo *L'Espresso*, l'autista e la cognata del leader avrebbero impiantato in quella terra una attività finanziaria a quel che pare appena abbozzata: nelle tredici società fluttuano capitali modesti, non più di diecimila dollari per ciascuno dei riferimenti.

Il settimanale spiega che non si riesce a sapere granché sulla operatività di queste società, in virtù del fatto che il Costarica consente schermature efficaci alle loro dinamiche. Più chiaro, invece, risulta il disegno che motiva uno di questi soggetti societari: la realizzazione di un villaggio molto costoso su un'area di decine di ettari, roba fine, messo a punto rispettando tutti i crismi della eco-compatibilità. Ci mancherebbe. Comunque, un riparo non per esodati e precari. In una delle tredici società compare anche il nome di Enrico Cungi, toccato da una vicenda legata al narcotraffico che tuttavia non ha mai portato a giudizi condanna.

Conviene chiarire che Walter Vezzoli non è un banale autista, è persona che Grillo porta sempre con sé anche sui palchi e che presenta volentieri al pubblico con affetto, stima e familiarità. E certamente meriterà tutto questo. Ciascuno fa con i propri soldi quello che vuole, nel rispetto della legge e se non c'è nulla da

...

L'idea del comico sulla Rai: «Cedere due reti»
Orfini: «A chi vuole venderle, a Berlusconi?»

nascondere Grillo non avrà problemi a sgombrare il campo dalle ambiguità di questa vicenda. Nel frattempo, martella i giornalisti, i «lupi» il cui obiettivo è «sbranare pubblicamente ogni simpatizzante o eletto del M5S», «accanimento televisivo», «vilipendio continuato» etc etc. Attacca frontalmente l'assedio, vero, che il mondo dell'informazione ha messo in campo per il battesimo dei parlamentari Cinque Stelle nei giorni scorsi a Roma. Vuole anche ridurre la Rai a una rete sola, e venderne due. Dal Pd replica subito Matteo Orfini. «Pensa di cedere due reti Rai a Berlusconi?».

Grillo ha tenuto nascosti, silenziosi, inscatolati per settimane gli eletti; ha costruito per loro un micidiale imbuto per un interesse più che giustificato da parte dell'opinione pubblica; la stretta, sgradevole sì, registrata nei giorni dell'inseguimento è una conseguenza meccanica di quell'imbuto informativo. Troppo furbo per essere vero? «Sconvolgente, morboso, malato, mostruoso», così dice Grillo di quel «trattamento» ai danni dei suoi pargoli e della loro immagine mentre invoca, di nuovo, la vendita di due reti pubbliche e la conferma di una sola, libera da partiti e pubblicità.

Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti ha chiesto al leader Cinque Stelle: «Ma lei prova mai vergogna?». Franco Sidi, segretario della Federazione nazionale della stampa, ha valutato così: «Sono espressioni e atteggiamenti da oligarchi di regime... nemmeno Berlusconi dei giorni migliori, o peggiori, aveva mai preteso di azzerare l'articolazione politica italiana, ma Grillo sì e lo precisa, o lo ribadisce con forza, nel corso di una intervista a *Time Magazine*. Qui, annuncia che il suo obiettivo è il 100% dei consensi, che non gliene frega nulla di percentuali inferiori, e solo allora il movimento Cinque Stelle potrà dissolversi. Molto bossiano. Infine, avvisa tutti: «Se falliamo noi, ci saranno violenze di piazza», quindi conviene dargli quel cento per cento, sennò son guai. E così o abbiamo capito male?»



Sul cruscotto del camper di Beppe Grillo usato nello Tsunami Tour e guidato da Walter Vezzoli era presente una targa del Costa Rica FOTO MICHELE D'OTTAVIO / BUENAVISTAPHOTO

Il fuorionda di Casaleggio: «Attenti a quel che dite»

Il cielo a cinque stelle dovrebbe essere terso, la trasparenza nella politica è infatti uno dei cardini della filosofia grillina, per battere corruzione e poteri opachi. Una parte della prima riunione degli eletti del Movimento, la prima parte, non è però stata ripresa in diretta sul web. Le telecamere sono state accese solo a un certo punto, con la cerimonia dell'autopresentazione dei 163 parlamentari. Origliare una porta chiusa è cosa brutta, condannabile. Ma c'è chi da dentro, ottemperando al primo comandamento della trasparenza, ha resocontato nel dettaglio tutto ciò che hanno detto Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ai parlamentari. Ci ha pensato Samuele Segoni, geologo precario all'università di Firenze, blogger nel tempo libero e ora deputato di Figline Valdarno, 35 anni, un figlio piccolo, una coda di capelli lunghi neri, occhiali e una passione ecologica per la bicicletta. Il suo è un documento accurato, da *citizen reporter*, postato tramite iPad in tempo reale la stessa sera di lunedì, con la riunione nell'hotel Universo ancora in corso, ad amici del Cinque Stelle in Toscana e poi ripostato da questi in una stretta cerchia.

Gli appunti telematici partono con la pattuglia dei neoletti che riconoscono il luogo dell'incontro dal muro di giornalisti e telecamere, entrano, si siedono ed entra Beppe Grillo come a uno spettacolo, salutato con un caloroso applauso. «Siamo tanti abbiamo creato un mostro. Applauso a voi, non a me», esordisce. Poi

IL DOCUMENTO

RACHELE GONNELLI
ROMA

Resoconto interno sulla prima riunione romana dei neoletti Cinquestelle all'hotel Universo (prima della diretta on line)

LA POLEMICA

«Senza noi, tumulti». Time: «Frasi fuori contesto»

«Se falliamo, ci sarà la violenza nelle strade. Metà delle persone non ne può più», sono le parole di Beppe Grillo, in un'intervista rilasciata a *Time*. Il comico sostiene: «Io canalizzo tutta questa rabbia in questo movimento di persone che poi governerà». I partiti, aggiunge, «dovrebbero ringraziarci uno per uno». Certo, il leader del M5S evoca la violenza, ma sulle parole estrapolate dall'intervista da *Corriere.it* - che sul suo sito titola: «Se falliamo noi violenza in strada» - nasce un vero caso. Stephan Faris, autore

inizia con i consigli, il primo è non concedere interviste come fa lui - «e mi trovo benissimo» - se non ai giornalisti stranieri «perché sono corretti». E comunque registrare tutto. «Vi metto in guardia - aggiunge la prima star - Come succede già a me, vi violeranno la privacy alla ricerca dello scoop o addirittura inventandosele. Io non riesco neanche a scaccolarmi in pace a casa mia, mi devo nascondere». Quindi l'invito a rimanere uniti «fiducia non fiducia, Bersani non Bersani, se siete tutti d'accordo, rimaniamo compatti. I partiti annaspano. È un nostro momento di forza. Stianiamoli: devono fare alla

dell'intervista bacchetta il sito del *Corriere*, che accusa di «negligenza e ricerca di sensazionalismo». Si tratta di una «citazione fuori contesto», contesta Faris. «Grillo è stato chiaro: lui vede se stesso come una alternativa alla violenza. Giusto per essere chiari, in nessun passo dell'intervista con il *Time* Grillo ha minacciato che ci sarebbero state violenze. Anzi, stava chiarendo che nella sua visione il M5S previene la violenza incanalando la rabbia del Paese nel dibattito democratico».

luce del Sole quello che hanno fatto nell'ombra fino ad oggi». Il blogger del Valdarno spiega con una chiosa che si riferisce agli inciuci e agli accordi. Quanto alla fiducia precisa che è un no scontato, niente alleanze, niente fiducia, «si vede proposta x proposta, scenario per scenario». Queste sono le regole base, «ce lo siamo date molto tempo fa e le abbiamo condivise», ribadisce il leader trovando «un consenso generale», scrive il blogger, forse scontato.

Qualcuno ha dubbi? si chiede. C'è chi alza la mano ma il dibattito appena iniziato viene interrotto da una tirata d'orecchi di Casaleggio che lamenta interventi «in politicose» sul tema delle alleanze e delle strategie politiche. Taglia corto: «Basta parlare di alleanze e basta parlare degli altri. Noi abbiamo la nostra strada ed il nostro metodo». Chiuso. Si passa alla scelta dei capigruppo con il metodo dell'alternanza ogni tre mesi. Ma si capisce che deve essere rimasto qualche malumore nell'aria verso lo stop di Casaleggio. Infatti Grillo riprende la parola per dargli una scherzosa stoccata che riporta al riso e attenua il malcontento.

Lo prende in giro chiamandolo «Guru» e chiedendogli se è proprio lui o se è Crozza che sta facendo l'imitazione. Casaleggio resta «serissimo». Di lì in poi sarà lui a condurre il gioco rispondendo alle domande e dando la linea. La prima «dritta» riguarda la privacy, cioè il contrario della trasparenza, per certi versi.

«Occhio ai social media, non avrete più privacy, quello che scrivete ve lo ritroverete nei giornali. Lo so, è molto limitante, ma dovete stare molto attenti, cercano notizie oppure se le inventano direttamente». E lì piazza la citazione da Al Pacino di *Ogni maledetta domenica* che poi sarà ripreso da senatori e deputati diventando un *refrain*: o vinciamo come gruppo o veniamo eliminati come singoli. Non c'è una specifica sull'uso del termine «eliminati», non si sa se è un rischio di farsi solo male come nel film o se la paranoia è più grave. Per il resto Casaleggio riepuma il centralismo democratico: portiamo avanti le istanze del gruppo e non del singolo (anche se il singolo in quanto testa pensante può non essere d'accordo su tutto, dovrà adeguarsi perché è solo un portavoce di tutti i cittadini). Rivisita così l'articolo 67 della Costituzione.

E se i gruppi parlamentari devono avere delle regole, è lo stesso Guru con Grillo ad aver «buttato giù qualcosa aiutati da degli studi di avvocati. Ve lo invieremo presto, è una bozza d'indirizzo», modificabile «in piena libertà». Anche il nome su cui convergere per il nuovo presidente della Repubblica «lo sceglieremo tutti insieme sul portale e voi avrete il dovere di portare avanti la candidatura più votata». L'ultima frase è ancora sulla fiducia: «Siamo prosaici: noi non andremo al governo, ci andranno loro, si voteranno la fiducia, noi abbiamo il compito di far passare più leggi possibile per il bene del Paese». Poi entra la telecamera.